



Rassegna stampa

Giovedì 1 dicembre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Ischia, il 49% a rischio frana ma i fondi non sono stati usati

Alla Camera Pichetto Fratin assicura: «Attueremo il Piano per il cambiamento climatico». I Verdi: «Ambiguo sull'abusivismo»

ADRIANA POLLICE

■ Frana di Ischia e dissesto idrogeologico sono stati i temi del *question time* ieri alla Camera del ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin. L'aula ha osservato un minuto di silenzio per le otto vittime di Casamicciola (mentre si cercano ancora i corpi dei quattro dispersi), oggi sarà il ministro della Protezione civile Musumeci a presentare la sua informativa mentre il Consiglio dei ministri varerà i primi aiuti per Casamicciola e Lacco Ameno.

«IL 49% DEL TERRITORIO di Ischia è classificato a pericolosità elevata e molto elevata per frane nei Piani di assetto idrogeologico, oltre 13mila gli abitanti di aree a maggiore pericolosità - ha spiegato il ministro -. Per la messa in sicurezza della zona costiera, per la riduzione dell'erosione e la stabilizzazione dei versanti nel comune di Casamicciola sono stati stanziati 12 anni fa dal ministero dell'Ambiente 3 milioni e 100mila euro ma gli interventi risultano ancora in fase di progettazione. L'intensa e non sempre programmata urbanizzazione di estese aree dell'isola ha comportato l'innalzamento del livello di rischio al massimo

grado». A questi fondi, ma Pichetto non lo riporta, andrebbero sommati i due milioni e mezzo, mai spesi, stanziati nel 2021 dal Viminale per la mitigazione del rischio idrogeologico.

PROGRAMMAZIONE, il ministro riserva una stoccata al governatore De Luca: «Il Piano degli interventi di mitigazione di rischio relativo al 2022 è in via di definizione: 139 interventi per oltre 350 milioni, non si ravvisano proposte della regione Campania ricadenti nei comuni d'Ischia». Italia viva con Maria Elena Boschi ha insistito sul ripristino della struttura di missione Italia sicura (cavallo di battaglia di Renzi) ma è arrivato lo stop dal governo (e l'ex ministro 5S Costa ha ricordato «bloccava e burocratizzava in media di un anno ogni carteggio»). Sinistra e Verdi hanno chiesto al governo di dire un no chiaro a nuovi condoni. «Ci impegniamo all'approvazione e all'attuazione del Piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico - la replica del ministro -. Mi sembra evidente l'impossibilità di avallare le misure che andrebbero a minare la capacità di aumentare la sicurezza del nostro territorio. L'ultimo Cdm si è impegnato nell'adozio-

ne entro fine anno del Piano che avrà nella lotta al dissesto idrogeologico un suo punto fermo». E ancora: «Nella legge di bilancio è previsto un fondo per il contrasto al consumo di suolo con una dotazione di 160 milioni. Reperiremo risorse per dotare il Paese di una cartografia geologica e geotematica aggiornata. Entro la fine del 2022 saranno 67 i fogli geologici e 6 tematici avviati». La mattina Pichetto aveva dichiarato: «Sull'abusivismo bisogna mappare l'Italia ma si tratta di fare una valutazione puntuale. Tante domande per il bonus al 110% non si potevano presentare perché c'era una porta o un finestra non accatastata. Altra cosa è l'edificazione abusiva in luoghi di pericolo». Un atteggiamento che lascia margini di manovra agli abusi. «Come M5S siamo disposti a un patto di legislatura per scrivere insieme una nuova legge sul consumo di suolo - è stata la sfida di Costa -. Abbiamo sopportato tre condoni edilizi a firma dei governi Craxi e Berlusconi 1985, 1994 e 2003. Chi sostiene che nel 2018, a firma Conte, fu emanato un quarto condono dice una cosa non vera».

IL PD (con Verdi e Sinistra) ha proposto di utilizzare i 400 milioni

(previsti in legge di bilancio per il parlamento) nella prevenzione del rischio idrogeologico. Quindi l'affondo di Roberto Morassut: «Nella relazione sulle linee programmatiche del governo Meloni ha completamente disatteso la conoscenza stessa del dissesto idrogeologico. Sul tema del consumo del suolo, non occorre solo stanziare i fondi ma portare a termine un lavoro che il Parlamento aveva impostato». Dai Verdi Angelo Bonelli: «Di fronte alla richiesta di mettere i soldi per terminare la carta geologica perché mancano 300 fogli, il ministro ha detto che ne

sta facendo 63. Sul condono, non ha avuto la forza di risponderci con un chiaro 'no, non faremo alcun condono edilizio'».

BRACCIO DI FERRO tra regione e governo. De Luca ha dato parere negativo alla nomina di Simionetta Calcaterra a commissario per l'emergenza alluvione a Casamicciola, l'esecutivo ha proposto il prefetto di Napoli Palomba ma è prevalsa la scelta di De Luca: il commissario alla ricostruzione di Casamicciola post terremoto 2017, Giovanni Legnini.

Scontro sul commissario all'alluvione, De Luca impone Giovanni Legnini



L'ambiente

Parco della Marinella rimossa la discarica

di Paolo Popoli

Occupavano 12 mila metri quadri: quella distesa di rifiuti al Parco della Marinella è stata rimossa, l'equivalente di cento appartamenti o di circa due campi da calcio grandi quanto il prato verde del "Maradona". «La raccolta è stata ultimata alcuni giorni fa», spiega Vincenzo Santagada, assessore comu-

nale al Verde. I cumuli occupavano il 40 per cento dei 30 mila metri quadri dell'area tra via Vespucci e il porto.

● a pagina 4



LA CITTÀ

Parco della Marinella via la megadiscarica "Ora alberi e fontane"

Rimossa la distesa di rifiuti: occupava 12 mila metri quadri. Accelerata sul progetto: la fine dei lavori nel settembre 2023. L'ex Mercato Ittico terzo polo del Mercadante

di Paolo Popoli

Occupavano 12 mila metri quadri: quella distesa di rifiuti al Parco della Marinella è stata rimossa, l'equivalente di cento appartamenti o di circa due campi da calcio grandi quanto il prato verde del "Maradona". «La raccolta è stata ultimata alcuni giorni fa», spiega Vincenzo Santagada, assessore comunale al Verde. I cumuli occupavano il 40 per cento dei 30 mila metri quadri dell'area tra via Vespucci e il porto: rifiuti lasciati lì dagli occupanti delle baraccopoli più volte sgomberati. Montagne di spazzatura, visibili per anni nonostante le coper-

ture montate per nascondere lo scempio. Di quella enorme discarica a cielo aperto nel cuore della città, oggi non resta più traccia.

Ed è un passo decisivo per il prosieguo dei lavori per il Parco urbano della Marinella, atteso da oltre vent'anni dalla città, un progetto passato di mano per più amministrazioni e incagliato tra ritardi e complicazioni.

"Repubblica" ha visitato il cantiere. Gli escavatori hanno sollevato dal terreno tonnellate di rifiuti, selezionati dagli operai per il conferimento. «Cosa non abbiamo trovato...», commentano nell'area dei lavori, sorvegliata notte e gior-

no per evitare intrusioni, in particolare dei numerosi senza dimora accampati all'esterno e all'interno del ex Mercato Ittico confinante con il parco. La maggior parte dei cumuli è già stata portata via, i po-



chissimi resti ancora sul posto saranno trasferiti entro un mese. Copertoni, pile di materassi, vestiti, un mare di plastica. «Gran parte era interrata. E inoltre sono stati trovati rifiuti speciali - ricorda Santagada - Questo ha comportato dei ritardi». Le attività di raccolta e di smaltimento erano riprese a fine luglio. Il Comune ha bandito una gara con un Accordo quadro per velocizzare la procedura. Alla luce del problema e per completare le operazioni di rimozione e di conferimento dei rifiuti, nel 2021 erano state previste delle risorse extra: 1,5 milioni di euro appostati sul Patto per Napoli finanziato dal Fondo di Sviluppo e Coesione.

Già in precedenza, il parco era stato interessato da una bonifica bellica.

Terminata la rimozione, si potrà procedere alle analisi del suolo e alle bonifiche definitive, anche per sistemare il verde nell'area finora interdotta dai rifiuti. «Dieci mesi per completare i lavori, per la data di apertura si può pensare ottimisticamente a settembre 2023», aggiunge Santagada. Il progetto del parco urbano della Marinella costa 5 milioni di risorse del Fondo di coesione e sviluppo, a cui aggiungere i fondi extra per 1,5 milioni di euro. Il totale è di 6,5 milioni. All'ingresso del parco, nei pressi di un'area ancora da bonificare, prende forma il punto ristoro. In corso anche i lavori dell'impianto elettrico nell'area, mentre a breve si procederà al completa-

mento dei muri di delimitazione con opere in ferro e rivestimenti in pietra lavica. L'appalto, in origine, prevede la gestione e la manutenzione per sette anni a cura dell'aggiudicatario dopo la consegna. «Viali alberati, essenze floreali, un'agorà con gradinate e fontane con giochi d'acqua», prevede il progetto. Tre gli ingressi, di cui uno alle spalle del bastione del Carmine lungo il basolato della vecchia via della Marinella. Il percorso di duecento metri nel verde è un cannocchiale prospettico sul

Vesuvio e l'ex Mercato Ittico, mentre sull'altro lato si stagliano il campanile del Carmine e la collina con Castel Sant'Elmo.

La restituzione del parco è complementare al recupero dell'ex Mercato Ittico, collegato da un ingresso all'area verde. Il 5 dicembre si chiude la gara per "il restauro e adeguamento normativo e impiantistico" dell'ex mercato, inserita nei 23 Accordi quadro del Comune per 60 progetti da un miliardo. L'idea è farne una sala per prosa, danza, musica e arti performative contemporanee con il Teatro stabile di Napoli. Già c'è un progetto di fattibilità. Il percorso è curato dal Comune: «Il progetto è in fase avanzatissima - ha detto il sindaco Gaetano Manfredi - Stiamo collaborando

per definire bene la destinazione d'uso con il Mercadante, a cui andrà la gestione della parte artistica».

Pronti dieci milioni per trasformare nel terzo polo dello Stabile, dopo Mercadante e San Ferdinando, l'opera di Luigi Cosenza degli anni Trenta, sottoposta a vincolo e ammirata per la purezza architettonica. Da troppo tempo è abbandonata. Lo spazio offre più di 7 mila metri su più livelli con l'ambiente centrale di 1.200 metri quadri dove avveniva il mercato e che «si presta bene a una sala con diverse possibilità di allestimento - spiega Mimmo Basso, direttore operativo del Teatro nazionale di Napoli - Così si colma il vuoto di un teatro moderno nel centro storico, da destinare al teatro contemporaneo e alla multidisciplinarietà, oltre a progetti per il sociale sempre attraverso il teatro. E poi, l'interazione con il parco della Marinella per attività all'aperto, sarà naturale».

L'intervento

Maggiori investimenti per il Sud

di **Raffaele Cimmino**
● a pagina 14

L'intervento

Al Sud servono maggiori investimenti

di **Raffaele Cimmino**

Mezzo milione di nuovi poveri in più, il doppio che nel resto del paese, l'economia in recessione, una ulteriore riduzione delle attività produttive, divari sociali, generazionali e di genere che si allargano e si cristallizzano. Infine la perdita di ogni possibilità di agganciare la ripresa che si potrà determinare dopo un 2023 di gelo economico dovuto alla policrisi (economica, sociale, energetica, geopolitica) causata prima dalla pandemia poi dalla guerra in Ucraina. Questo prevede la Svimez, con il suo rapporto su un Mezzogiorno che più di altre volte sembra segnato da un futuro a rischio. La decisione del governo Meloni di cancellare il reddito di cittadinanza e proseguire nel progetto dell'Autonomia differenziata senza adeguate garanzie rende il quadro ancora più fosco. Si aggiunga che, secondo il Dipartimento delle politiche di coesione, la cosiddetta "Quota sud", ovvero il 40% delle risorse del Pnrr destinate al Sud, verrà difficilmente raggiunta, anche perché molti progetti accusano ritardi di esecuzione. La spesa effettiva prevista per il 2022 si è ridotta ormai a 21 miliardi di euro dei 42 previsti. Ed è un dato che appare perfino ottimistico. Sarebbe urgente un'azione concertata con la Ue per allungare i tempi di spesa e magari aumentare la dotazione, visto il rialzo dei prezzi dell'energia e delle materie prime. Sul versante dei fondi strutturali (Fesr e Fse) le amministrazioni meridionali segnano, come sempre, il passo nell'impegno e nella spesa delle risorse.

Peraltro con il nuovo ciclo di programmazione gli investimenti destinati all'occupazione e alla crescita ammontano a 72,86 miliardi. Non si tratta di poco, tuttavia resta un interrogativo: come mai questi fondi vengono spesi poco e male e assai difficilmente si dimostrano in grado di migliorare la situazione economica del Mezzogiorno? Intanto bisogna ricordare che le risorse europee sono stabilmente sostitutive e non aggiuntive di quelle nazionali. Certo, molto pesa l'inadeguatezza delle pubbliche amministrazioni. Ma i problemi riguardano la stessa qualità della programmazione, che negli anni è rimasta nella esclusiva disponibilità di cerchie ristrette, il cui operato è di

difficile controllabilità. Di questi limiti soffre in tutta evidenza anche il Pnrr.

Dunque è irrealistico pensare che bastino in sequenza: sburocratizzazione, innovazione digitale e sgravi fiscali, come si dice quasi per senso comune. Intendiamoci, ognuno di questi obiettivi è sensato. Ma tutto dice che se non vengono inseriti in un quadro di politica industriale non se ne trarrà niente di duraturo. Perché il punto è che la situazione del Mezzogiorno, come ricorda la Svimez, cambierà solo se ci saranno investimenti adeguati per quantità e qualità, capaci di cambiare non solo le condizioni di contesto ma lo stesso sistema produttivo. Passando da una base sempre più ristretta, che si regge su una bassa produttività e rivolta, salvo poche eccezioni, al mercato interno a una in grado di integrarsi nelle nuove catene internazionali del valore e di autosostenersi.

In questo senso, il localismo esasperato, tutto declinato in chiave di competizione politica tra livelli istituzionali, non aiuta. Al contrario, i tempi dicono che sono la dimensione statale e il contesto nazionale ad avere la taglia e il peso per affrontare - rimanendo ancorati al contesto europeo - i problemi sistemici. Qui ritorna il problema dell'Autonomia differenziata, che è solo l'esito ultimo di un indirizzo che prosegue immutato da decenni. Va capovolta un'impostazione che si è dimostrata sbagliata, ovvero che più si è in grado di risolvere i problemi quanto più si scende nella filiera istituzionale. Solo che i problemi che riguardano la società e l'economia non richiedono mai soluzioni politicamente neutre e meno che mai a costo zero. Più che di maggiori poteri gli enti locali del Sud hanno bisogno di più investimenti e più risorse. Sarebbe anche il caso di ricordare che il patto di stabilità interno è più che altro un nodo scorsoio al collo delle amministrazioni meridionali.

Il governo, che nella sua prima manovra ignora completamente il Mezzogiorno, dovrebbe essere interpellato dalle opposizioni, dalle regioni e dai sindaci delle aree metropolitane del Sud sulla mancanza di una politica industriale e di investimenti idonei a contrastarne la deindustrializzazione galoppante. O si affrontano con determinazione questi nodi, o diventerà complicato non solo per il Sud ma per l'intero paese affrontare un tornante epocale come la riorganizzazione dell'economia globale. Per questo non serve la piccola politica della corsa all'accumulo di poteri - e di potere - ma il ritorno a una visione strategica e di lunga durata. E se non cominciamo noi dal Sud, non lo farà nessun altro per noi.

Economia Giuseppe Conte domani pomeriggio a Scampia: parte la «campagna» dei Cinquestelle per difendere l'Rdc

Napoli, corsa all'«ultimo» Reddito

È boom di domande per ottenere il sussidio, già superate quelle presentate in tutto il 2021

Da gennaio a ottobre di quest'anno nella provincia di Napoli sono state presentate 167.289 domande per accedere al Reddito o alla Pensione di cittadinanza.
alle pagine 2 e 3 **Brandolini, Buglione, Grassi**

Conte, la «campagna» per l'Rdc comincia (domani) a Scampia

Il leader 5S sarà nel pomeriggio in piazza con i percettori. Prima l'incontro con la Cgil

Giuseppe Conte lo aveva annunciato domenica scorsa nella trasmissione di Lucia Annunziata, in Mezz'Orsa: «Saremo a Napoli il 2 dicembre per difendere Reddito di cittadinanza, vogliamo raccontare le storie di tante persone, anche al Nord. Faremo grandi manifestazioni nelle principali piazze italiane, in maniera permanente». Ed effettivamente questo tour nazionale in difesa della misura bandiera dei 5S, che è stata modificata dal governo Meloni, inevitabilmente parte dalla città che ha il record italiano di percettori. Per dare qualche numero: parliamo di 202 persone ogni mille abitanti. A Napoli i nuclei beneficiari del sostegno sono oltre 164 mila (422 mila e passa le persone coinvolte) per un importo medio provinciale pari a 637,18 euro. Anche questo è un record italiano. Non basta. Non è un caso se l'incontro con i percettori si terrà a Scampia, l'appuntamento è in via Hugo Pratt, Parco Corto Maltese, alle ore 17. La periferia Nord di Napoli, tra le altre cose, è la vera cassaforte di voti del Movimento 5 Stelle. Alle politiche scorse il partito di Conte è raccolto il 64 per cento dei consensi, a Barra il 61 per cento, a San Giovanni a Teduccio il 60. Potrebbe comunque non essere l'unica tappa cittadina. Alle 11, infatti, potrebbe essere al fianco della Cgil e dei

lavoratori ex Comdata ora in Inps Servizi e poi anche a San Giovanni per una visita all'associazione di Carmela Manco «Figli in famiglia».

«Da Scampia parte il tour in difesa del Reddito di cittadinanza che toccherà tutta Italia», spiega Salvatore Micillo, coordinatore regionale del Movimento 5 Stelle. «Racconteremo — prosegue — le storie di chi, grazie alla misura del Movimento 5 Stelle, ha potuto garantire alla propria famiglia dignità e sostegno. Difenderemo il Reddito di cittadinanza in Parlamento non soltanto per il Mezzogiorno ma per tutto il Paese perché gli italiani non possono essere costretti a scegliere tra mangiare e pagare le bollette. Questo governo vuole eliminare l'unica misura che continua a salvare dalla fame centinaia di migliaia di famiglie e lavoratori che percepiscono stipendi miseri».

I consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle Michele Cammarano, Vincenzo Ciampi e Gennaro Saiello, attaccano invece Vincenzo De Luca:

«Nella nostra regione, che ha uno dei più alti tassi di disoccupazione in Europa, la fase 2 del Reddito di cittadinanza è stata sabotata da un governa-

tore che aveva come unico obiettivo il fallimento della riforma. Su questo punto Vincenzo De Luca e Giorgia Meloni giocano la stessa partita sulla pelle dei cittadini. Si preferisce ignorare le difficoltà di chi ha meno per colpire una forza politica. Se vogliamo preservare la tenuta sociale del Paese abbiamo bisogno di tutelare milioni di italiani relegati ai margini della società. Nella difesa dei più deboli - concludono i consiglieri - non saremo moderati». Conte arriva a Napoli nei giorni in cui, dopo la tragedia di Ischia, è tornato centrale il «condono» ischitano del 2018. I 5S sono al centro di una polemica. Il tour sul Reddito ha il sapore anche di un'arma di distrazione di massa.

S. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Povert , la linea Meloni e i ritardi della sinistra

di **Emanuele Imperiali**

Apre il cantiere Reddito di Cittadinanza. Il governo di Giorgia Meloni ha deciso, inserendo i primi passi della riforma nella legge di Bilancio 2023. Il prossimo sar  un anno di manutenzione straordinaria: la metafora del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti rende bene l'idea di un *work in progress*. La misura fu varata dal primo governo Conte nel 2019, per volont  dei 5S, ma la

Lega di Salvini era in maggioranza e non si oppose, ed   costata a regime circa 8 miliardi l'anno.

continua a pagina 3

L'analisi Povert 

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

Cosa prevede la riforma del centro destra? Nel 2023 i circa 680mila tra 18 e 59 anni senza avere a carico minori o anziani, considerati perci  occupabili, manterranno il Reddito per non pi  di 8 mesi, ma ad alcune condizioni. Dovranno partecipare a corsi di formazione, risiedere in Italia, non rifiutare neppure un lavoro. Nuove domande di sussidio non saranno accettate. Invece poveri, inabili, anziani continueranno a usufruire pienamente dell'assegno fino alla fine dell'anno. Dal 2024 questi ultimi saranno assistiti con una nuova forma di sussidio. E contestualmente sar  avvia-

ta, finalmente su binari separati, una nuova politica attiva del lavoro.

L'interrogativo vero da porsi  , c'  un'offerta per queste persone? La Svimez ha snocciolato in questi giorni alcuni dati in base ai quali, tra coloro che erano occupabili, meno di 200mila sono stati presi in carico dai Centri per l'Impiego nel Mezzogiorno o avviati a un tirocinio.

Questi numeri forniscono le esatte dimensioni di una misura costosissima quanto del tutto inefficace per trovare un lavoro a tantissimi giovani, alcuni dei quali hanno scelto di trascorrere le loro giornate al bar, alternandole con lavoretti al nero, guadagnando cos  pi  di tanti operai che svolgono attivit  anche pesanti spesso per pi  di otto ore al giorno. Indubbiamente un sussidio a vita ai giovani era ed   improponibile a qualsiasi latitudine e non era ipotizzabile neppure negli anni di vacche grasse in cui i Paesi scandinavi avevano sistemi socialdemocratici di welfare invidiati

dappertutto. Il Corriere del Mezzogiorno non da oggi ha sollecitato, anche recentemente durante il governo Draghi, controlli pi  incisivi sui destinatari di questi fondi pubblici, finiti in qualche caso, per fortuna sporadico, perfino a truffatori e camorristi, perch  non sono stati mai incrociati i dati dei Comuni con quelli dell'INPS e della Agenzia delle Entrate. Ci  non toglie in ogni caso valore a uno strumento, grazie al quale circa 750mila persone nelle sole regioni meridionali sono state sottratte a una condizione ineludibile di povert .

Questo avvio di un cantiere per una riforma epocale   stato aperto da un governo di centro destra per l'insipienza e i timori di una sinistra che a parole si proclama riformista ma poi nei fatti si limita a scegliere una politica che accontenti tutti finendo per scontentare chiunque. L'interrogativo va posto in particolare a quella sinistra meridionale che ha finito per accettare questa misura acriticamente in pubblico, pur muovendo pi  di

una perplessit  nelle conversazioni private. Inseguendo ancora una volta i grillini che ne hanno fatto il loro vessillo, lucrando un per certi versi inaspettato consenso politico al Sud a favore dei Cinquestelle nel corso della recente campagna elettorale. Farsi, invece, portabandiera di una riforma complessiva del Reddito di Cittadinanza, limitandolo a poveri, anziani, malati, inabili al lavoro, ma anche a coloro, che non per proprie colpe, sono messi ai margini del mercato, realizzando contestualmente un sistema efficiente e moderno di avviamento a un'occupazione vera, che   altra cosa da un sussidio, poteva diventare l'icona di una sinistra riformista che sia davvero tale non solo a parole ma nei fatti concreti.

  RIPRODUZIONE RISERVATA

«Al via la prima esperienza di coabitazione in autonomia per ragazzi autistici»

Lo psicoterapeuta: «Il centro aprirà il 2 dicembre a Casoria»

di **Ida Palisi**

Il diritto all'autodeterminazione, il piacere di sentirsi autonomi. La quotidianità senza genitori, ma «con loro». E la possibilità di vivere un "dopo di noi" mentre mamma e papà sono ancora presenti. Non è un progetto di distacco familiare, ma un approccio all'avanguardia in Italia per la cura dell'autismo, quello proposto dagli psicoterapeuti Giovanni Caputo e Giovanni Ippolito, ideatori del metodo TMA Caputo Ippolito, la Terapia Multisistemica in Acqua. Con la Cooperativa omonima e l'associazione L'Amico speciale il 2 dicembre aprono a Casoria il primo gruppo appartamento per ragazzi autistici in Campania (tra i primi in Italia).

Dottor Caputo i ragazzi autistici da soli?
«Non saranno mai soli ma vivranno in autonomia. Proprio come facciamo tutti, che da adulti ci stacciamo dai genitori. Loro ci continuano ad accompagnare per tutta la vita e così sarà anche per i sei giovani che, gradualmente, condivideranno un appartamento a Casoria».

Chi sono?

«Quattro ragazzi e due ragazze, tra i venti e i trent'anni, tutti autistici gravi. Ognuno avrà una stanza, con le sue cose e le foto della famiglia. Uno di loro avrà anche il pianoforte, perché suona, un altro giornali e fumetti che ama».

Come sarà organizzata la convivenza?

«Partirà in maniera graduale, i ragazzi cominceranno con una settimana insieme. Già seguono le attività terapeutiche, sia da soli che con gli altri del gruppo: vivono come vacanza i due-tre giorni che vengono a dormire in sede. L'idea è di accompagnarli nel nuovo progetto di vita, passo dopo passo. Ci sarà sempre più di un operatore con loro».

Un modo per organizzarsi adesso per il «dopo di noi»?

«Non si può pensare a un dopo di noi se non abbiamo prima strutturato un "durante noi", quando i genitori riescono ancora a gestire i ragazzi. Così li aiuteranno a fare una vita indipendente».

Nessun abbandono?



e facevo da assistente ai genitori con figli autistici. Sua mamma mi chiamò per aiutarla. L'approccio fu positivo, purtroppo i genitori decisero poi di inviarmi in un centro di riabilitazione h 24».

Come la prese?

«Lo vissi come un fallimento, perché mi resi conto che per aiutare questi ragazzi c'era bisogno di una strutturazione del lavoro e di una rete di persone che potesse lavorare in sinergia con me. Da questa presa di coscienza è nato il progetto TMA, che cresce sempre di più e che oggi trova la sua dimensione nel gruppo appartamento».

Una nuova possibilità per i ragazzi.

«Sì. La mamma di Maria Gioia, Aurora Postiglione, oggi è la presidente dell'associazione L'Amico speciale con cui apriamo il gruppo appartamento. Ha sempre appoggiato la mia idea e oggi con un'organizzazione di oltre 2mila operatori formati, possiamo sostenere i ragazzi. All'epoca dovetti dire invece di sì al centro di riabilitazione, dove i genitori non sono più parte integrante della vita dei figli».

Ma il metodo TMA come le è venuto in mente?

«Ero un giovane studente di psicologia a Caserta insieme con il dottor Ippolito. Entrambi ci interessavamo di autismo, lavorando, senza alcuna pretesa scientifica, come istruttori in piscina per i bambini e ragazzi autistici. Iniziammo allora ad accorgerci che in acqua cambiava qualcosa per loro».

Cosa c'era di diverso?

«L'interazione visiva, lo sguardo, la ricerca dell'altro, i tempi di attesa per le attività. I ragazzi pian piano imparavano a rispettare le regole: aspettare il proprio turno, mettersi la cuffia, togliersi l'accappatoio prima di tuffarsi. All'inizio non era così».

Da qui il metodo.

«Ha solide basi teoriche come gli studi di John Bowlby sulla "base sicura". Agisce attraverso modalità relazionali, cognitive, emotive e comportamentali. È suddiviso in fasi, da quella valutativa per cogliere potenzialità o deficit, alla emotivo-relazionale dove si lavora su aspetti come l'interazione visiva e la ricerca dell'altro. Si insegnano poi le tecniche natatorie e il terapista, una volta divenuto una base sicura per il ragazzo, può seguirlo anche fuori dall'acqua».

Il sogno oggi?

«Siamo riusciti a creare in Italia una rete di duemila terapeuti. Oggi vorremmo che il gruppo appartamento di Casoria fosse solo il primo di tanti altri. Il bambino autistico sarà un giorno un adulto e poi un anziano che avrà bisogno di assistenza, non possiamo lasciarlo da solo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NAPOLETANI GIOVANNI CAPUTO

«No di certo. I genitori li verranno a trovare, faranno le vacanze estive ed invernali con loro e con gli operatori, condivideranno momenti della settimana. Solo che non vivranno più insieme per tutta la giornata».

Come si svolgerà una giornata-tipo?

«Sveglia alle 7,30, colazione, poi attività come rassettere la casa, la spesa al supermercato per preparare il pranzo, apparecchiare e spazzare, attivare la lavatrice e l'asciugatrice. Dalle 14 alle 15,30 il riposo e nel pomeriggio le attività motorie: piscina con il metodo TMA Caputo Ippolito, equitazione o attività di sera, svolta due volte a settimana. Di sera la doccia, si prepara la cena e a dormire».

Un'organizzazione semplice ma rigorosa.

«Io ho fatto la Nunziatella anche se non ho scelto la vita militare, il dottor Ippolito è un

«Dopo di noi»
Bisogna pensarci quando i genitori riescono ancora a gestire i ragazzi. Così li aiuteranno per il futuro

funzionario psicologo della Polizia. Queste esperienze ci hanno aiutato a strutturare il metodo TMA che ha supervisori, coordinatori, team manager, operatori, formatori. Ognuno ha il suo ruolo, è fondamentale per i ragazzi».

La sua famiglia la sostiene in questo progetto?

«Mia moglie lavora con me, i miei figli (di 14, 9 e 8 anni) stanno sempre con i bambini autistici, per loro questa è la normalità. Io ho 44 anni, da 25 realizzo un sogno che ha sposato tutta la famiglia».

In questi anni avete seguito più di 5mila bambini e ragazzi autistici. Si ricorda il primo?

«Certo, si chiama Maria Gioia, all'epoca aveva vent'anni e molte difficoltà legate all'aggressività. Io ero un giovane studente di psicologia

Esperti
In alto, gli psicologi Giovanni Ippolito, Aurora Postiglione, Giovanni Caputo (quest'ultimo anche nella foto grande) A sinistra, la casa di Casoria

Scavi di Ercolano, una app per i ragazzi con disabilità

La tecnologia consentirà l'interazione attraverso il tablet. Così la visita diventa consapevole e divertente

Una app, accessibile attraverso un tablet, consentirà ai bambini e ragazzi con disturbo dello spettro autistico di visitare con maggiore partecipazione, consapevolezza e divertimento gli scavi di Ercolano. L'era della nuova applicazione è stata testata in anteprima. E dal giorno 3 dicembre, giornata internazionale delle persone con disabilità, sarà a disposizione dei piccoli fruitori, grazie alla convenzione siglata dal parco archeologico e l'associazione #micolorodibu. Il sofisticato software consentirà ai piccoli visitatori di ricevere sullo schermo ricostruzioni virtuali dei luoghi più importanti del percorso e di interagire attraverso simulazioni e giochi. Tanto per fare un esempio, sulla spiaggia della città

antica, interessata da lavori che consentiranno la connessione con la Villa dei Papiri, i ragazzi potranno giocare al salvataggio dei fuggitivi accalcati nei magazzini per il ricovero degli attrezzi da pesca e della barche (fornici) nei quali, in realtà, trovarono la morte a causa delle nubi piroclastiche.

«Il Parco — ha sottolineato il direttore Francesco Sirano — nel pieno rispetto della tutela del bene culturale e della sua immagine, deve diventare un ambiente amichevole ed accessibile a tutti, evitando percorsi riservati, ma adeguando gli spazi affinché tutti, in piena sicurezza, possano immergersi nella cultura, nell'ottica di un'accoglienza inclusiva e senza barriere». Soddisfatta anche la



Il direttore del Parco archeologico Francesco Sirano testa la app

presidente di #micolorodibu Maria Gallucci. «Sono grata — ha evidenziato — al direttore del Parco e al suo staff per averci accolto e per aver collaborato con noi nella fase di progettazione e

strutturazione dell'app insieme con gli sviluppatori di Garage94. Il nostro obiettivo resta favorire l'integrazione lavorativa, sociale, e, in questo caso culturale dei nostri ragazzi speciali. Garantire anche a loro la fruizione e la comprensione del nostro patrimonio storico è il primo passo. Auspicio che questo di Ercolano sia un modello da seguire per l'intero Paese».

Dopo il periodo di sperimentazione la app potrà essere scaricata dai visitatori in anticipo rispetto alla visita all'area archeologica vesuviana. In ogni caso gli interessati potranno fare richiesta del sussidio informatico inviando una mail all'indirizzo colorodibu@ercolano@gmail.com con un anti-

cipo di 5 giorni lavorativi rispetto al giorno della visita.

E, a partire da oggi, le ville dell'area vesuviana di Torre Annunziata, Boscoreale e Stabia, tesori archeologici che completano la conoscenza del territorio oltre Pompei, sono oggi interamente accessibili a persone con disabilità uditive grazie al progetto «Enjoy LIS Art - Percorsi multimediali inclusivi sul patrimonio artistico e culturale della Campania accessibili per le persone sorde». In questi siti sono a disposizione itinerari multimediali accessibili e universali per la rimozione delle barriere alla comprensione e alla comunicazione.

Gimmo Cuomo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esoscheletro che sostiene i disabili

L'apparecchio in dono dall'Unione industriali al Policlinico Vanvitelli

NAPOLI «Un esoscheletro per aiutare i disabili gravi a camminare e a stare in piedi: un'attrezzatura molto avanzata tecnologicamente e dalle grandi potenzialità che da ieri è a disposizione del Policlinico Vanvitelli che potrà usarlo per la riabilitazione dei pazienti. Un apparecchio sofisticato di cui esistono 25 esemplari in Italia ed è il primo in Campania, grazie all'Unione industriali di Napoli che lo ha donato al Comune, che poi lo destinerà al Policlinico Vanvitelli.

«Siamo orgogliosi di avere raggiunto questo risultato - ha detto Anna Del Sorbo, vicepresidente Unione industriali di Napoli con delega alla responsabilità sociale d'impresa -. Ringraziamo tutti i donatori e le nostre imprese che nonostante il momento di difficoltà



L'esoscheletro donato

hanno dimostrato grande sensibilità al servizio del territorio riuscendo ad acquistare questa importante apparecchiatura».

L'esoscheletro ha un valore di 190mila euro. Si tratta di una tecnologia americana utilizzata in primo luogo in campo militare e che adesso è applicata anche nella riabilitazione medica. «È un'iniziativa molto qualificante - ha sottolineato il

sindaco, Gaetano Manfredi - perché vede un'alleanza virtuosa tra pubblico e privato, tra le forze produttive e imprenditoriali della città e l'amministrazione ai fine di mettere a disposizione un ausilio assolutamente innovativo e tecnologicamente molto avanzato che consentirà a tanti nostri concittadini che hanno problemi di mobilità di poter raggiungere un maggior livello di autonomia. E' stata messa in campo una grande azione di partenariato pubblico-privato in tempo molto brevi». Madrina dell'evento Alice Leccioli, una ventenne di Ferrara che gira l'Italia per raccontare la sua difficile storia. «Anche a me hanno donato un esoscheletro come questo - ha precisato - è stata una benefattrice anonima che mi ha ridato la voglia di

vivere. Infatti ho ribattezzato il mio apparecchio con il nome di felicità e per questo vado in giro e sono adesso a Napoli. Questa tecnologia permetterà a persone come me di stare in piedi, di cambiare prospettiva e vedersi sotto una luce nuova e consapevole del proprio corpo». Un ringraziamento all'Unione industriali e al Comune è arrivato da Giovanni Iolascon, ordinario di Medicina fisica e riabilitativa del Policlinico Vanvitelli: «Come riabilitatori il nostro obiettivo è il potenziamento di tutte le possibilità di vita quotidiana e di partecipazione dei nostri pazienti. Questa macchina costituisce un momento di svolta per persone con disabilità motorie significative».

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA